



## I VIANDANTI DELLA SPERANZA

Le grandi interviste di **Credere**  
per il Giubileo



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

# LA BELLEZZA? UNA SORGENTE DI SPERANZA SPIRITUALE

**Barbara Jatta** è la prima donna a dirigere i Musei Vaticani: «Quello del Giubileo 2025 sarà un anno impegnativo», ci racconta. «Attraverso la meraviglia delle opere cercheremo di infondere i valori di fede»

di Vittoria Prisciandaro - foto Tommaso Ausili

Nella foto: Barbara Jatta, 61 anni, nella Sala degli Animali all'interno del Museo Pio Clementino, una delle 54 gallerie dei Musei Vaticani che ospitano oltre 70 mila opere.

**A**lle sue spalle si scontrano cavalli e cavalieri. Il quadro di De Boulogne è eredità del suo predecessore e amico, Antonio Paolucci. «Lascialo lì, non mancheranno le battaglie», disse a Barbara Jatta che, dal primo gennaio 2017, si accingeva a dirigere i Musei Vaticani, prima donna dal 1506, quando i Musei furono creati da papa Giulio II. «Sì, è vero, si lotta, ma al tempo stesso è un grande privilegio essere qui». Dalla finestra dell'ufficio al terzo piano quasi si tocca la cupola di san Pietro. Quadri, foto, piante raccontano di una delle donne simbolo del Vaticano, che con decisione e sorriso dirige uno dei dieci musei più visitati al mondo. Alle pareti un *Autoritratto* di Angelika Kauffmann, l'artista che ama sin dalla tesi di laurea, e poi una *Madonna che allatta*, attribuita a Bernardino Luini, foto di famiglia con il marito Fabio Midulla (pediatra del Policlinico Umberto I) e i tre figli: Marco, Fabiola e Giorgio. Piante da interno, orchidee, pupazzetti di Lego...

## I VIANDANTI DELLA SPERANZA

«Sul tema della speranza, all'interno dei Musei

ci saranno dei percorsi specifici che stiamo preparando

con tutta l'organizzazione del Giubileo»

**Per il prossimo anno sono previsti a Roma 32 milioni di pellegrini. Non tutti verranno ai Musei Vaticani, però qualcuno sì. Come vi state preparando?**

«Sarà un anno importante e impegnativo per tutto il Vaticano. Il 2024 è stato un anno di rodaggio. Abbiamo stabilito una serie di regole di accesso, allargato gli orari di apertura per gli individuali, rinunciando a delle visite esclusive. Dal 2024 abbiamo già introdotto un biglietto nominativo, per far fronte al *secondary ticketing* di bagarini, che funestano tutti i principali musei italiani spacciando biglietti a carissimo prezzo. Abbiamo in previsione la climatizzazione delle gallerie superiori e inferiori e stiamo procedendo con un impianto fotovoltaico all'ingresso. Vogliamo essere pronti ad accogliere al meglio i tanti visitatori che verranno».

**Francesco ha coniugato il tema della speranza con la bellezza, in particolare quando ha inaugurato il padiglione della Santa Sede alla Biennale di Venezia. Quale percorso qui nei Musei Vaticani?**

«La bellezza qui è in tutti gli angoli dei musei. E sul tema giubilare della speranza ci saranno dei percorsi, che stiamo preparando anche in collaborazione con monsignor Fisichella, cioè con tutta l'organizzazione del Giubileo. Valorizzeremo la predella della Pala Baglioni di Raffaello, *Fede, Speranza e Carità*. Avremo un'iniziativa nella sezione di icone. Apriremo il 2025 con una mostra organizzata con l'ambasciata di Spagna presso la Santa Sede. All'inizio di gennaio il Santo Padre permetterà di esporre ai Musei un'opera del suo appartamento, un dipinto meraviglioso che stiamo restaurando, un vero pellegrino di speranza».

**C'è un suo percorso personale di**



**speranza attraverso le opere dei Musei Vaticani?**

«Sono tante le opere che mi toccano, alle quali ritorno in momenti diversi. Anche se ci sono inquietudini, c'è una bellezza che rasserena l'anima. Uno di questi luoghi è la sala di Raffaello, qui in Pinacoteca. E, in qualche sala prima, una piccola immagine mariana di Beato Angelico, con dei santi su fondo oro, che è veramente delicata, speciale. E poi il Museo Pio Clementino, il museo con le antichità greco-romane, da dove viene il *Minotauro* che abbiamo prestato al museo di Creta, per una mostra su *Picasso e il Minotauro*. Il nostro era l'unico prestito esterno, oltre alla collezione dei

figli, Paloma e Claude Picasso. Un'opera potente, che viene da una collezione molto antica, ritrovata a Castel Gandolfo nel Seicento e passata nelle collezioni vaticane a fine Settecento. Il *Minotauro* è nella sala degli animali, in mezzo ad altri 400 pezzi. Avvolto da tanta bellezza quasi non lo noti, ma a Creta faceva un effetto potente, il presidente della Grecia ha continuato a ringraziarci per il prestito. Quella degli animali è una collezione meravigliosa, così come la galleria delle carte geografiche... Sì, effettivamente nei Musei Vaticani c'è una bellezza che viene da tutti i tempi e da tutte le latitudini».

**Di recente avete promosso una**



**Tra cultura e spiritualità**

A sinistra: la direttrice dei Musei Vaticani in una sala del Museo gregoriano profano, che fu istituito nel 1838 da papa Gregorio XVI e che raccoglie reperti archeologici provenienti dall'antica Grecia e dall'impero romano.

**«Cerco di instillare, attraverso la bellezza delle opere, i valori di fede e di attenzione alla nostra eredità spirituale e culturale»**

**pubblicazione sulla Collezione di arte contemporanea dei musei, che forse è la meno conosciuta...**

«Papa Francesco chiede di implementare e incrementare il rapporto con gli artisti, coloro che, citando le meravigliose parole di san Paolo VI, "sono profeti e poeti del nostro tempo", profeti perché hanno la sensibilità di vedere prima degli altri e poeti perché sanno distillare con la loro creatività l'invisibile. È un pensiero in linea con i suoi predecessori e l'incontro che il Papa ha tenuto il 23 giugno 2023 con gli artisti, organizzato insieme al Dicastero della cultura, è stata una rievocazione di quello che aveva voluto Paolo VI all'indomani della sua

elezione. Un'attenzione ribadita sia da Giovanni Paolo II che da Benedetto XVI. Le Biennali alle quali la Santa Sede ha partecipato ne sono solo una testimonianza. In particolare quella di quest'anno è una testimonianza forte: rappresenta i valori dell'arte contemporanea, che sono anche valori sociali, di denuncia, e anche politici. Credo che il Padiglione vaticano, nel carcere della Giudecca, sia quello che meglio interpreta il tema della Biennale, "Straniero ovunque"».

**L'opera che più la colpisce del museo di arte contemporanea?**

«La Pietà di Van Gogh, per le tante connessioni che ha con le nostre opere: Van Gogh copia una stampa di

Delacroix che aveva copiato Rubens e che a sua volta si era ispirato al Laocoonte. È un cerchio che ritorna. In 50 anni la Collezione di arte moderna e contemporanea si è decuplicata. È il museo più in movimento, perché essendo il meno storicizzato, con più di 10 mila opere, è quello che subisce molte più rotazioni. E forse è anche quello meno conosciuto, pur avendo tante bellezze, perché i Musei Vaticani nell'immaginario collettivo, un po' come si pensava in passato, ai tempi dei *grand tour*, sono le antichità greco-romane, il grande Rinascimento di Raffaello, Michelangelo, Pinturicchio, l'appartamento Borgia, carte geografiche, ma anche tanta arte barocca, i bozzetti di Bernini, le carrozze, le berline papali... Ci tengo a sottolineare, infine, che c'è un meraviglioso museo etnologico, su cui stiamo puntando tantissimo: l'anno prossimo saranno 100 anni dell'Esposizione missionaria vaticana che nel 1925 portò 100 mila pezzi in quattro padiglioni costruiti da Gio Ponti nel cortile della Pigna. Ognuno di questi padiglioni era dedicato a un continente e sono arrivate opere dall'Oceania, dalle Americhe, dall'Africa e dall'Asia. La volle papa Pio XI, che poi chiese alle missioni e ai governi di lasciare una selezione di queste opere, fondando un museo permanente. In quell'anno, prima dei Patti lateranensi e della nascita dello Stato del Vaticano in chiave moderna, più di un milione di persone visitarono questa esposizione che fece conoscere culture lontane. Papa Ratti capì le potenzialità per la Chiesa universale di avere dei ponti con la spiritualità e la religiosità di culture diverse e negli anni questo museo è stato chiamato *Museo etnografico vaticano Anima Mundi*. Il Santo Padre ci tiene molto e noi stiamo investendo in un nuovo allestimento, modernissimo, che renderebbe fiero qualunque direttore. In parte è già pronto, nel 2019 con papa Francesco abbiamo inaugurato l'Oceania, l'altro anno l'Africa e le Americhe e adesso stiamo lavorando a tutta la parte asiatica, che sarà aperta nel 2025. È un'importantissima sezione

## I VIANDANTI DELLA SPERANZA

**«Il nostro obiettivo è garantire che l'aspetto spirituale, parte determinante della nostra missione, possa trovare una piena sintonia con il visitatore»**

### Verso il Giubileo: interviste con i testimoni della speranza

► L'intervista a **Barbara Jatta**, prima donna a dirigere i Musei Vaticani, fa parte di **Viandanti della speranza**, una serie di dialoghi con personalità del mondo ecclesiale, della cultura, dell'impegno sociale, in **preparazione al Giubileo 2025**. Si tratta di un progetto multimediale che, oltre al servizio su **Credere**, comprende anche la versione televisiva di questa intervista che sarà trasmessa su **Telenova** (Canale 18 del digitale terrestre in Lombardia e Piemonte orientale) martedì 24 settembre alle 22.30 e mercoledì 25 settembre alle 11.00. Il video di tutte le interviste è disponibile anche su App e sito di Telenova ([www.telenova.it](http://www.telenova.it)).

• **Per restare aggiornati su tutti i contenuti in programma, è disponibile una pagina web raggiungibile inquadrando il QR code qui sotto.**



dei Musei che rappresenta veramente il futuro, è l'espressione della Chiesa universale».

**Lei, per la sua passione, per il suo lavoro, per il suo servizio qui, ha la possibilità di incontrare tanti uomini e donne che fanno cultura e fanno arte. C'è un filo di speranza che segna queste vite, queste opere?**

«Mi è capitato di conoscere persone diverse, da scrittori a capi di Stato. Quando li accolgo cerco di comunicare la missione di questi musei, cioè di instillare attraverso la bellezza celata in queste opere dei valori di fede, dei valori morali, dei valori di attenzione alla nostra eredità spirituale e culturale».

**Forse per ospiti speciali è più facile, perché spesso sono soli ad ammirare queste meraviglie...**

«Sì, ma è quello che cerchiamo di fare per qualunque nostro visitatore. Abbiamo 7 chilometri di percorso, non è poco. Molti però fanno solo il *Magnificent Mile*, che è dall'ingresso, passando per le gallerie, lambendo il Pio Clementino, poi per le gallerie superiori in Cappella Sistina e in parte anche alle stanze di Raffaello. Se con un minimo di attenzione in più uno riesce a vedere anche una parte degli altri chilometri, può godere di una visita dove l'attenzione agli oggetti non ha quella pressione che c'è in altre parti. Il nostro obiettivo è garantire

## «Spero che il buon Dio conceda al Papa tanta e lunga vita per realizzare la sua missione, perché lo sta facendo con forza»



### Speranza per il futuro

A sinistra: Barbara Jatta in posa davanti alla finestra del suo ufficio. Sopra: la direttrice dei Musei Vaticani insieme a papa Francesco, durante un incontro privato nello studio del Pontefice.

a tutti una visita più tranquilla, dove l'aspetto spirituale, che è una parte determinante della nostra missione, possa trovare veramente una piena sintonia col visitatore».

**Si parlava di speranza: venendo a qualche domanda un po' più personale, cosa dà speranza alla sua vita? C'è qualcosa a cui si aggrappa nei momenti un po' più bui?**

«Prego tanto, più di quanto non facessi prima di arrivare ai musei. Mi aiuta molto l'idea di affidarmi. Come in ogni lavoro ci sono difficoltà, momenti più bui, e pregare mi dà tanta speranza. Prego per il mio lavoro, ogni giorno prego per i miei tre figli, che sono grandi. E prego per tanti amici

che sono stati meno fortunati di me».

**Lei è un po' un'icona, perché in uno Stato in cui i ruoli di responsabilità sono ancora prevalentemente maschili e anche un po' clericali, lei è diventata un simbolo e si sono aggiunte anche altre donne, in questi anni, dopo la sua nomina. Adesso è in corso un Sinodo e una riforma della Curia... A suo parere c'è bisogno di fare cambiamenti strutturali per rendere più presenti nei ruoli di responsabilità le donne in Vaticano?**

«Nel 1996, dopo aver lavorato per lo Stato italiano all'università, sono approdata nella Biblioteca apostolica vaticana ed ero la terza donna in un ambiente molto maschile. Quando ho lasciato l'istituzione, dopo vent'anni, in Biblioteca le donne erano la metà. Non sono mai stata discriminata, anzi, anche se ero molto giovane ho diretto un reparto, perché mi hanno dato fiducia, e il prefetto e il cardinale bibliotecario riconobbero che potevano affidarmelo. Io sono l'esempio di una considerazione paritaria delle persone. Così è stato con i cinque cardinali bibliotecari e i due prefetti con i quali ho lavorato nella Biblioteca apostolica vaticana. E arrivata qua ai Musei ho trovato una realtà perfettamente uguale nel senso che, a parte i custodi che sono prevalentemente uomini, tutto

il resto è veramente al 50%. Io sono espressione del pontificato di Francesco, il mio diretto referente e la persona che dirige lo Stato è una suora, suor Raffaella Petrini. È una grande manager, una grande donna di fede, con una visione straordinaria che, insieme al cardinale e al vicesegretario generale, dirige tutti noi, le sette direzioni del Governatorato dello Stato della città

del Vaticano. Insomma, la riforma comincia a farsi sentire. E come me ci sono altre figure apicali femminili. C'è molta più resistenza in altri ambienti che si pensa siano molto più aperti. Sono quasi 30 anni che lavoro qui e sono sempre stata valutata come persona, come professionista, alla stregua dei miei colleghi uomini. Sono stata ascoltata o comunque ho avuto dibattiti assolutamente paritari con i miei colleghi».

**Lei lavora per papa Francesco. Cosa le dà più speranza nel magistero di questo Papa?**

«Il fatto che lui ha una visione, sa benissimo qual è la sua missione. E spero che veramente il buon Dio gli conceda tanta e lunga vita per realizzarla, perché lo sta facendo con forza. Noi non possiamo essere stanchi, perché se questo è il nostro modello non ci possiamo lamentare».

**Al termine del Giubileo c'è un frutto che lei auspicherebbe per questo Anno della speranza?**

«Se devo parlare per l'istituzione che in qualche modo rappresento, sicuramente una visita più spirituale per ognuno dei nostri visitatori, un percorso più gradevole. Stiamo lavorando tanto per rendere migliore la vita sia di chi ci lavora sia di chi viene in visita».